

**COME CAMBIA
IL WELFARE***Fondi pensione,
con la super tassa
si perde fino all'11%*

La nuova tassazione al 20% ipotizzata per i fondi pensione determina una riduzione delle prestazioni che aumenta sia al crescere del periodo di iscrizione, sia se il fondo ha risultati brillanti: la riduzione della prestazione può arrivare fino all'11% della posizione netta maturata.

Pinna > pagina 6

Fondi pensione, il Fisco taglia l'assegno fino all'11%

Effetti pesanti dall'aumento del prelievo sui rendimenti

La simulazione

Nello scenario peggiore la prestazione finale può arrivare a ridursi anche di 37mila euro

L'anticipo

Con la richiesta del Tfr in busta paga diminuiranno gli accantonamenti

PAGINA A CURA DI
Claudio Pinna

■ L'aumento dall'11% al 20% della tassazione sui rendimenti annui dei fondi pensione previsto nel Ddl stabilità per il 2015 ridurrà le prestazioni finali nette dei fondi stessi. Rendendo ancora più evidente il divario tra le condizioni previste in Italia e quelle dei Paesi europei che non prevedono tassazione dei rendimenti. Solo in Italia, Danimarca e Svezia, infatti, i rendimenti sono soggetti a prelievo fiscale. Negli altri Paesi Ocse, la tassazione avviene una volta sola, cioè quando si va in pensione.

All'inasprimento della tassazione, si aggiunge poi l'altra previsione del Ddl stabilità, ovvero la possibilità per i lavoratori di ri-

chiedere in busta paga l'accantonamento mensile del trattamento di fine rapporto (Tfr). Anche questa misura, sottraendo risorse agli accantonamenti, avrà un impatto negativo sulle prestazioni finali dei fondi.

L'aumento della tassazione

La nuova tassazione ipotizzata per i rendimenti al 20% determina una riduzione delle prestazioni che aumenta al crescere del periodo di iscrizione al fondo pensione e del risultato annuo ottenuto. Se ipotizziamo infatti che un lavoratore con una retribuzione annua lorda di 50mila euro destini a un fondo pensione dal 1° gennaio 2015 l'accantonamento annuo del Tfr e conside-

riamo tre diversi periodi di iscrizione (15, 25 e 35 anni) e tre possibili diversi tassi annui di rendimento reale (2%, 4% e 6% al netto dell'equivalente incremento del costo della vita), la riduzione della prestazione può arrivare fino all'11% della posizione netta maturata. In valore assoluto, la differenza può superare i 37mila euro nello scenario con le performance migliori dei fondi.

Le stesse variazioni percentuali possono ritenersi valide per tutti i livelli retributivi. La richiesta in busta paga del Tfr per il periodo consentito, in base al Ddl stabilità (dal 1° marzo 2015 al 30 giugno 2018) può comportare un'ulteriore riduzione della prestazione finale. Una riduzione che può risultare sensibile, sino



al 30% della posizione netta maturata per i periodi più contenuti di iscrizione ai fondi pensione.

Il confronto con la Ue

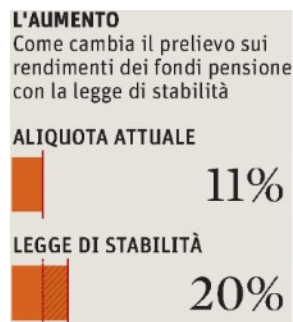
Per un lavoratore italiano, nell'ipotesi dell'aumento effettivo al 20% del prelievo sui rendimenti dei fondi pensione, sarebbe assolutamente più vantaggioso trasferire la prestazione accumulata presso un fondo pensione paneuropeo costituito (sulla base della Direttiva Ue 41/2003) in uno dei paesi dell'Unione che non preveda alcuna tassazione dei rendimenti ottenuti. L'assenza di tassazione infatti, a parità di ulteriori situazioni, determina prestazioni nette in alcuni casi decisamente più elevate, sino al 22% della posizione maturata (si veda il Sole 24 Ore del 22 ottobre).

Gli effetti sulla previdenza

Dopo più di venti anni di riforme, dunque, l'impressione è che la struttura del nostro sistema pensionistico non possa ancora essere considerata quella definitiva. In seguito alla riforma «Fornero» del 2011, infatti (e dopo tutte le riforme che l'hanno preceduta) la previdenza complementare non potrà che svolgere un ruolo fondamentale. In futuro, infatti, solo alcuni lavoratori che avranno la possibilità di andare in pensione intorno ai 70 anni, dopo una carriera completa, saranno in grado di ricevere dall'Inps una pensione calcolata con il metodo contributivo che sia adeguata. Per tutti gli altri, in particolare i lavoratori che per le ragioni più varie (ristrutturazioni aziendali, esigenze familiari, fisiche, e così via) saranno portati ad anticipare il pensionamento, l'esigenza di una copertura

aggiuntiva risulterà determinante. L'attuale contesto economico, e il notevole squilibrio dell'Inps, lasciano presupporre che queste necessità difficilmente potranno essere garantite attraverso un ulteriore intervento del sistema pubblico. E anche se l'economia ripartisse, i vantaggi di affiancare a un sistema finanziato a ripartizione un altro gestito in base al metodo della capitalizzazione dovrebbero risultare ormai evidenti sul mercato. Le disposizioni che il Governo ha introdotto nel disegno di legge di stabilità per il 2015 vanno esattamente nella direzione opposta. Colpiscono le prestazioni garantite dai fondi pensione, aumentando la tassazione e riducendo quindi le prestazioni nette finali e sottraggono il Tfr, una determinante fonte di finanziamento, forse l'unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELL'OCSE

Il prelievo sui rendimenti

■ In Italia, Danimarca e Svezia è utilizzato il sistema di tassazione dei fondi pensione definito ETT: esenzione dei contributi versati, tassazione dei rendimenti, tassazione delle prestazioni. In Danimarca, i rendimenti sono tassati sempre al 15,3%, in Svezia la tassazione dei rendimenti è al 15% ma si deducono una serie di costi. In Italia la tassazione dei rendimenti è oggi all'11% ma il disegno di legge di stabilità 2015 prevede un aumento al 20%

L'esenzione

■ La maggior parte dei Paesi Ocse usa il sistema di tassazione EET (esenzione dei contributi versati, esenzione dei rendimenti, tassazione delle prestazioni)

Il confronto

Il Tfr netto maturato in un fondo pensione italiano dopo 15, 25 o 35 anni di permanenza del lavoratore, secondo diversi regimi di tassazione dei rendimenti: quella attuale all'11% e quella al 20% prevista dal Ddl di stabilità per il 2015. La simulazione è effettuata su una retribuzione annua lorda 2014 di 50mila euro

Periodo di iscrizione al fondo	2,0% RENDIMENTO LORDO REALE ANNUO	4,0% RENDIMENTO LORDO REALE ANNUO	6,0% RENDIMENTO LORDO REALE ANNUO
15 ANNI	TFR CON TASSAZIONE ALL'11% 51.536	TFR CON TASSAZIONE AL 20% 50.722	Quanto si perde -814 € -1,6%
	TFR CON TASSAZIONE ALL'11% 60.348	TFR CON TASSAZIONE AL 20% 58.449	Quanto si perde -1.899 € -3,1%
	TFR CON TASSAZIONE ALL'11% 70.706	TFR CON TASSAZIONE AL 20% 67.384	Quanto si perde -3.322 € -4,7%
25 ANNI	TFR CON TASSAZIONE ALL'11% 98.160	TFR CON TASSAZIONE AL 20% 95.622	Quanto si perde -2.538 € -2,6%
	TFR CON TASSAZIONE ALL'11% 127.631	TFR CON TASSAZIONE AL 20% 120.970	Quanto si perde -6.661 € -5,2%
	TFR CON TASSAZIONE ALL'11% 166.968	TFR CON TASSAZIONE AL 20% 153.805	Quanto si perde -13.163 € -7,9%
35 ANNI	TFR CON TASSAZIONE ALL'11% 156.353	TFR CON TASSAZIONE AL 20% 150.765	Quanto si perde -5.588 € -3,6%
	TFR CON TASSAZIONE ALL'11% 226.251	TFR CON TASSAZIONE AL 20% 209.670	Quanto si perde -16.581 € -7,3%
	TFR CON TASSAZIONE ALL'11% 332.762	TFR CON TASSAZIONE AL 20% 295.537	Quanto si perde -37.225 € -11,2%

Nota: Si ipotizza il versamento dell'accantonamento di Tfr al fondo a partire dal 1° gennaio 2015 e il mantenimento nel tempo in valore reale della retribuzione annua lorda percepita. Le prestazioni sono espresse in euro 2014

Fonte: Elaborazioni Aon Hewitt Consulting